

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.80	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.80	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25  
la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non  
affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 22. — Dietro invito di Audiffret-Duval Thiers andrà oggi presso la commissione per la proposta Kerdrel. Assicurasi che la commissione insisterà per la responsabilità parlamentare, e domanderà a Thiers che cessi di partecipare alle discussioni all'Assemblea. Sperasi che tutti i partiti accorderansi per prorogare i poteri di Thiers per quattro anni.

MADRID, 21. — In causa dello stato di salute del Re i ministri riunironsi ieri. La riunione durò fino alle tre ore del mattino.

La Commissione generale del bilancio approvò il bilancio delle entrate. L'Imparcial dice che gli ultimi dispacci giunti all'autorità annunciano che tutta la penisola è tranquilla.

— Il Re sta meglio. Assicurasi che Moriones fu nominato capitano generale della Catalogna.

— Seduta del Congresso. — Zorilla rispondendo a Balaguer riconosce la necessità di agire energicamente in Catalogna per finirla colle bande dei carlisti; ma senza uscire dalla costituzione, perchè in caso contrario darebbe la dimissione.

PARIGI, 21. — Il centro sinistro riconoscendo la necessità di un Governo stabile decise quasi all'unanimità di proporre all'Assemblea un progetto per le riforme costituzionali.

Il progetto stabilirebbe la proroga dei poteri a Thiers, la nomina di una vice presidenza, il rinnovamento parziale dell'Assemblea, la creazione di una seconda Camera, e la responsabilità ministeriale. Non fu deciso quando il progetto presenterassi.

BERLINO, 21. — L'Imperatore conferì al Senatore Belinzaghi di Milano la medaglia d'arte in oro. Il generale Brice giunse a Berlino come stabile rappresentante diplomatico di Haiti a Berlino.

La Gazzetta della Germania del Nord dice che questa missione non si riferisce punto alla condotta delle navi da guerra tedesche.

PEST, 21. — In una conferenza del partito Deak il Presidente del ministero dichiarò in nome di tutto il gabinetto che considera sufficienti le decisioni prese ieri dalla Camera circa la modificazione del regolamento parlamentare, da cui attende non rinnovarsi più le scene passate. La riunione prese atto di questa dichiarazione.

PARIGI, 22. — La sottoscrizione alle 50 mila azioni della Banca Franco Austro Ungherese aprirsi il 26 corrente, e promette grande successo. Alla Borsa molti affari a 572.

ROMA, 22. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono arrivati.

**La Riunione democratica**  
alla  
**Croce di Malta**

(Continuaz. vedi numero del 20 corr.)  
Il Tempo del 21 corr. risponde al nostro primo del 20, ed intitola il suo articolo: « Tra un b ed un v », ri-

levando una nostra osservazione tra un riserbandoci ed un riserbandoci. Che il Bacchiglione per confutarci citi un proverbio inglese, che v'entra come il buon senso nel Bacchiglione, passi. Ma che il Tempo limiti la sua polemica ad una scipitezza, ci meraviglia. Il Tempo è tale giornale che, o deve sdegnare di rispondere ai suoi oppositori, o deve rispondere come conviene alla sua gravità.

Ancora un'altra osservazione prima d'entrare in materia. Che il Bacchiglione il quale ci fece in altri tempi, molto vicini, sperticati elegi, che poco ci onoravano, ma ch'esso ci prodigava a piene mani, come prodiga a piene mani l'insulto, ci denoti adesso colle parole « un collaboratore qualunque » passi: il Bacchiglione, tutti lo sanno, è un fucicello di Padova che quand'è gonfio è torbido, e quand'è in magra è succido: le sue acque comunque corrino sono stomachevoli e pericolose. Ma che il Tempo nel quale abbiamo scritto durante quasi un anno, e che, un mese fa, anco lui, ci prodigava elogi che non ci dispiacquero, ci denoti adesso colle parole « un certo » tale, ci meraviglia. Se il Tempo vuole che i suoi encomii abbiano un effetto utile, sia più parco nel farli, onde le sue ironie sieno tenute in conto di giuste e giustificate. Non parliamo in nome nostro, ma a nome di tutti coloro che come noi si trovano di fronte ad una polemica o troppo leggera o punto delicata.

Ed ora riprendiamo il filo delle nostre idee sulla Riunione democratica della Croce di Malta.

E cominciamo coll'avvertire di un serio attentato ai principii della vera democrazia: « subit » dopo chiamata l'adunanza a costituire il saggio, dice il Bacchiglione nel suo ultimo numero, fu acclamato a presidente Alberto Mario, il quale scelse a vice-presidente il signor T. ed a segretari i signori Z. e D. Che razza di Riunione democratica è mai codesta, nella quale il presidente sceglie il vice-presidente? Noi abbiamo assistito a parecchie adunanze ed abbiamo letto i resoconti di molte altre d'ogni colore e d'ogni carattere, ed abbiamo veduto che non si sceglie mai, si procede sempre per elezione. L'incidente si reode tanto più strano quando si pensi che l'adunanza di cui parliamo volle « riconoscere come principio di giustizia il suffragio universale. »

Noi siamo entrati troppo presto, senza volerlo, sul terreno delle risoluzioni prese dall'adunanza. Tanto meglio: saremo più brevi.

1<sup>a</sup> risoluzione: « l'istruzione primaria dev'essere gratuita, obbligatoria, laica per ambo i sessi. Soppressa ogni istruzione religiosa nelle scuole. »

Dio mio! quanta precipitazione! A che l'istruzione debba essere gratuita per ambo i sessi, nessun uomo onesto troverebbe ad opporsi. Ma non basta dire gratuita, convien che lo sia rag-

giungendo il suo scopo; e lo scopo è evidente: che tutti i poveri ne approfittino, ch'essa sia come un capitale comune a cui ognuno possa liberamente ricorrere. Ora, per molte famiglie che soffrono nella miseria, il lavoro dei figli è una condizione d'esistenza, e per essi la porta delle scuole gratuite è chiusa, o se vi entrano non possono rimanervi che un tempo insufficiente allo scopo dell'istruzione. Non basta dunque che l'istruzione « debba essere gratuita » Quest'è una scoperta che, senza l'adunanza della Croce di Malta i democratici avean fatto da parecchio tempo. L'adunanza della Croce di Malta, composta, come ci avverte il Bacchiglione, di sindaci, di consiglieri, di dottori, di colonnelli e di « avvocati egregi e valenti » avrebbe dovuto rivolgersi sui mezzi per rendere l'istruzione pubblica accessibile a tutti. Se non fossimo stati esclusi dall'adunanza « democratica », avremmo sottoposte alcune questioni alla dotta assemblea, perchè, in verità, ci avrebbe troppo dispiaciuto ch'essa si fosse sciolta come se non si fosse mai riunita. Se la gratuità, p. e., dell'istruzione è considerata come interesse pubblico, dev'essere o non dev'essere l'istruzione obbligatoria? Si può lasciar ai padri la facoltà di far istruire i loro figli o di lasciarli nell'ignoranza, senza mettere l'interesse di tutti alla mercè dell'individuo? e se dev'essere obbligatoria per cagione di diritto sociale, come si dee procedere a che l'interesse individuale, sul quale poggia tutto l'ordinamento economico della civiltà contemporanea, non sia leso?

Che l'istruzione debba essere gratuita, senza pronunciarsi sui mezzi perchè lo possa essere utilmente, è una risoluzione che fa ben poco onore agli « egregi e valenti avvocati » dell'adunanza. E le assemblee democratiche e non democratiche si pronunciano implicitamente sui mezzi coi considerando che devono precedere le risoluzioni; ma l'adunanza della Croce di Malta trovò troppo incomodo il considerare, e risolvette d'emblee. Sia fatta la luce, e la luce . . . non fu fatta!

Passiamo sotto silenzio la seconda parte della 1<sup>a</sup> risoluzione: « soppressa ogni istruzione religiosa nelle scuole »; e mandiamo gli egregi e valenti avvocati a studiare la filosofia della storia.

2<sup>a</sup> risoluzione: « Lo Stato, la Provincia, il Comune devono rimanere estranei a qualsiasi religione. » Questa scoperta dell'adunanza democratica, formulata splendidamente da Cavour, è una tesi ardua, è un arduo problema che fece scrivere volumi a pensatori profondi senza ottenerne la soluzione. Gli « egregi e valenti avvocati » che avrebbero potuto reudersi benemeriti della scienza politica degli Stati facendo precedere la loro risoluzione da un qualche considerando, si mostrano in verità troppo modesti rinunciando all'onore.

3<sup>a</sup> risoluzione: « Lo Stato non può limitare in nessun caso, nè modo, nè tempo la libertà di parola e di stampa ». Nemmeno quando in tempo di guerra il nemico potrebbe, leggendo i giornali, indovinare le mosse del nostro esercito, le disposizioni del Governo, le condizioni del paese? . . . Rispondete dunque, rispondete falsi democratici: vorreste, per amore della vostra strana libertà, farvi i traditori della patria?

4<sup>a</sup> risoluzione: « La lega si propone di studiare la riforma radicale del sistema tributario ». Alla buon'ora! Ecco qualche cosa di modesto e di pratico. Studiate, studiate! Sodate o fuochi a liquefar metalli. E quando avrete studiato ed avrete scoperto, senza cadere nella eterna questione dell'imposta proporzionale sulla rendita o dell'imposta progressiva, od almeno quando avrete trovato il modo di render possibile la prima, o di non render ingiusta ed iniqua la seconda, voi sarete davvero « egregi e valenti avvocati ».

(Continua) TULLIO M.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 21 novembre.

Prendete in mano i rendiconti parlamentari, et erudimini. Vi sono deputati che hanno giurata fede allo Statuto, e che senza, per proprio conto, accettare la Costituzione, si lagnano che ad altri sia stata contesa la buona occasione di proclamarla.

Che mi consti nessuno degli oratori dell'interpellanza sul meeting del Collesso, ove la riunione avesse avuto luogo, vi si sarebbe recato nemmeno da semplice cittadino curioso di novità. E questo riserbo io l'avrei attribuito a uno scrupolo di coscienza lo devolissimo: un deputato non può essere là dove si parla di Costituente.

La Costituente è peggio della rivoluzione, perchè n'è l'indomani.

Ora io domando: perchè tanta smanìa a correre in busca di spiegazioni attenuanti, mentre i promotori del Comizio avevano parlato abbastanza chiaro per non lasciar luogo a dubbi? Diritto di riunione, prerogative, ecc., ecc., tutte belle parole, che riempiono la bocca, ma qualche volta anche le piazze di plebi riottose e gli spedali di morti e feriti. Lasciamo dunque alle plebi il diritto sacro santo di obbligare il governo a fucilarle! . . .

Taglio via in fretta, perchè la penna mi scivola sopra un argomento pericoloso, non però senza soggiungere che i promotori del Comizio hanno deciso di persistere nella propaganda scegliendo un altro centro, forse Napoli o Bologna. Fuori di Roma, e dentro i limiti della legge, padronissimi. Glielo dice quest'oggi anche l'Opinione. Ma se le smettessero certe scede, e se cominciassero dal parlare un linguaggio meno provocante, che male ci sarebbe? Allora, forse, giungeremmo ad intenderci

fra noi, e chi sa che, intesici, non si riuscisse a far qualche cosa?

La fisionomia dei partiti non si disegna ancora abbastanza bene: la destra, al vedere, ha adottata la politica del raccoglimento e lascia campo quasi libero all'opposizione, forse coll'intendimento di ottenere che si stanchi e si comprometta. Ma per carità: che questa politica non si applichi troppo largamente, come si fece oggi nell'elezione del seggio pel Comitato privato. La destra fece eclisse e la sinistra di primo acchito mi piantò in iscanno i suoi. Presidente De Pretis, vice-presidenti Rasponi e Pianciani, segretarii Cesarò, Pissavini, Lacava. È un parlamentino Rattazzi bell'e e buono.

I. F.

**Le inondazioni e l'esercito**

Il ministro della guerra ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Anche questa volta in occasione delle inondazioni che hanno gravemente minacciato alcune città della Toscana e devastato la contrada del medio Po, il soldato italiano ha dimostrato che non ristà mai dallo affrontare e sostenere fatiche, sacrifici e pericoli d'ogni specie per impedire od almeno alleviare le sventure ai propri concittadini. »

« Le truppe delle divisioni di Firenze, Bologna, Verona, Padova ed Alessandria chiamate a soccorrere, hanno dato ammirabili esempi di abnegazione e di fraterna carità. »

« Io le lodo e le ringrazio a nome di S. M. il Re che vede sempre con grandissima compiacenza l'esercito accrescere i suoi titoli all'affetto ed alla benemerita della patria. »

« Roma, 19 novembre 1872. »  
« Il ministro RICOTTI. »

**INCHIESTA INDUSTRIALE**

La Gazzetta Calabrese ci informa che annunziata la prossima gita a Palermo del segretario generale del ministero d'agricoltura e presidente della Commissione industriale commendatore Luzzati, il signor Achille Fazzari fa sollecito di spedire il seguente telegramma;

Comm. LUZZATTI.  
Segretario generale al ministero di agricoltura e commercio

Roma  
« In occasione che la S. V. dovrà recarsi in Palermo per l'inchiesta industriale oso pregarla di voler visitare ancora la Calabria per accertarsi quanto l'importanza le medesime abbiano per il commercio coll'estremo Oriente. « Sicuro che nell'interesse generale di queste popolazioni non si risparmiarà questo disturbo si compiacia rispondere. »

« Achille FAZZARI. »  
Dopo ciò il Commendatore Luzzatti si è affrettato a telegrafare in questi termini:

Roma 11 — ore 16,30  
ACHILLE FAZZARI  
Catanzaro  
« Il Comitato d'inchiesta si riunirà a dicembre. — Proporrò visita Calabria. »  
« Pel Ministro — LUZZATTI. »

## CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Udienza del 22 novembre

P. C. Domanda all'imputato se abbia veduto nella cassa il cuscino di cui parla l'elenco degli oggetti trovati nella cassa nel 22 aprile.

Acc. Non si ricorda d'averlo osservato.

P. C. Come concilia questo fatto col l'altro di aver osservata la cassa e di averla trovata asciutta?

Acc. La cassa era asciutta tranne nel punto corrispondente alle natiche.

Avv. Cocchi. Assente ieri alla udienza, sa che non venne data lettura della nota 20 settembre del Commissariato, lettura che egli aveva domandata e sulla quale la Corte si era riservata la deliberazione. Vuole che il Presidente provochi dalla Corte tale deliberazione. Prega che si dia lettura della lettera inviata l'8 settembre dal Sommariva al Chiavellati, nonché di due documenti accompagnati dalla difesa di Antonio Sartori coll'ultima lista dei testimoni, con preghiera che siano accolti fra gli atti del processo.

Pres. Crede che sulla lettura di tali atti sia opportuno rimettere ad altro momento ogni deliberazione. Ordina all'uscieri di introdurre tutti i testimoni.

La sala è letteralmente invasa dai testi dell'accusa, della P. C. e della difesa. Ci pare dall'appello di contare 65 nomi. Manca il dott. Gambarini che trovassi ammalato.

P. M. Crede convenga rimettere ad altro momento a seconda delle risultanze del dibattimento, il deliberare se si debba rinunciare alla testimonianza del Gambarini o leggere l'esame scritto o delegare un giudice ad assumerlo nuovamente in esame.

Mancano altri testimoni che dichiararono di venire domani. Nessuna eccezione pregiudiziale è avanzata dalle parti sui testimoni.

Pres. Dice come sia dovere dei cittadini onesti di dire sempre la verità, pure li esorta a termini di legge ad essere veritieri nella loro deposizione ricordando il disposto dalla legge per testimoni falsi o reticenti.

Mentre si sta per procedere all'interrogatorio del primo testimone, il Presidente riceve una lettera e senza aprirla esterne pubblicamente la sua meraviglia perchè si dirigano delle lettere anonime ai magistrati, i quali non vogliono che cercare ogni mezzo di scoprire la verità.

I due difensori mostrano simili lettere ricevute e l'avv. Clemencig anzi ne deposita una al banco della Presidenza.

Si procede quindi all'audizione dei testi di accusa.

Longo Enrico di Gaetano, vice-cancelliere del Tribunale d'Este dal 1 settembre 1871. Andò nella sua qualità di vice-cancelliere ad assistere il giudice Tonini nella esumazione dell'8 settembre 1871. Giunse sul luogo verso le 5 pom. fu presente sino al momento nel quale si toglieva il coperchio della cassa, che per Podore che gli moveva affanno, dovette ritirarsi. Andò in canonica dove non si ricorda se lo abbia di poco preceduto o seguito il giudice.

Si occupò con questi in osservare le nuove stampe del verbale di autopsia. Dopo un quarto d'ora o mezz'ora si venne a chiamare il giudice ed il teste lo seguì sino al cancello del cimitero e poi tornò in canonica. Tornò anche il giudice ed assieme instarono il verbale e dopo un'altra mezz'ora vennero i periti. Si concretò da questi il giudizio ma non ricorda cosa abbiasi detto e poi sotto la dettatura del giudice scrisse materialmente il verbale ma non ne ricorda il contenuto perchè, indisposto, non se ne occupò. Gli pare di ricordarsi che quando fu assunto in esame gli fu mostrato il verbale e lo riconobbe. Gli sembra che ci fossero delle postille ma non ricorda quando fossero fatte. Non ricorda l'ora precisa nella quale avvenne il dissotterramento ma gli pare fossero le 4 1/2 o le 5; dice che era scuro in quel momento. Gli pare che il dissotterramento fosse eseguito da un villico.

Il Pres. gli contesta come egli nell'esame abbia detto due o tre villici.

Test. Non si ricorda. Dice come non ricordi cosa il giudice avesse detto di aver veduto quando venne chiamato. Gli pare che quando vennero i periti si sia parlato delle risultanze dell'autopsia ma non si ricorda cosa si dicesse, tranne che si accennò a coste rotte.

P. M. Dice: Comprendo il suo turbamento nella indisposizione che la aveva

colpito; ella del resto era assuefatto a fare una parte materiale ed era la prima volta che partecipava come ufficiale ministeriale nella redazione d'un verbale. Muove alcune domande al testimone.

Test. Il giudice quando fu chiamato stette presente all'operazione dei periti per 2 o 3 minuti. Non ricorda se alcuno e quale dei periti sia venuto prima nè quale abbia chiesta l'interlineazione, la quale però deve essere stata fatta dal giudice.

Sulle domande della difesa dice che arrivati alla Motta andarono in canonica poi nel cimitero. Trovarono sul luogo Sartori poi venne Chiavellati. Il teste non conosceva le formule del giuramento dei periti ma si ricorda che prima della sezione non si fece giuramento dai periti con tali formule.

Avv. Clemencig domanda che si faccia espresso cenno nel verbale delle ultime dichiarazioni del teste.

Carretto Battista di Antonio campanuolo ricorda nell'8 settembre 71 di essere stato chiamato dal cursore del comune di Este per scavare la fossa. Cominciò solo poi vennero altri due; entrò egli nella fossa, scavata al di sopra della chiesa. Levato col badile il coperchio il quale era fatto a tetto e rovesciato, il cadavere venne dai medici posato su di esso. Riconobbe lo Scarparolo come se fosse vivo dacchè lo conosceva molto bene. Il coperchio ostentandovi il cadavere si sarà imbarcato ma non si sciolse. Conferma le circostanze deposte dall'imputato sul vestito del cadavere e sul modo col quale ne venne privato.

Vide il Sartori a fare con taglio dalla fossa dello stomaco in giù ed un altro traversale; poi il medico ha alzato una delle alette a sinistra e osservato dentro; ha detto: Qui c'è del malanno, chiamate il giudice. Non vide che il cadavere venisse rivolto. Venne il giudice, stette a guardare due minuti e tornò via; dopo ciò i medici pulirono i ferri, Sartori pose il cadavere nella cassa, il teste e i compagni riposero su questa il coperchio e calarono il tutto nella fossa. Non ha veduto cosa facesse Chiavellati, ma certo poco o niente. Gli pare che a far tutto questo si siano impiegati tre quarti d'ora. Riva che Sartori introdusse le manette al cadavere ma non ne estrasse niente; non lo ha poi scorticato di dietro. Il medico usò di due ferri chirurgici lunghi.

Dietro le interrogazioni del prof. Lazzeretti dice che ha riconosciuto il cadavere perchè non era disfatto; aveva il ventre gonfio ma non la faccia; non uscì acqua dal ventre quando vennero praticati i tagli.

Dietro domanda del Presidente risponde che non ha visto cosa venisse mostrato al giudice il quale stava un passo distante col fazzoletto al naso; ha udito dire delle coste rotte ma non le ha viste altro che a muovere; il Sartori non ebbe mai in mano ossa staccate; le coste erano le prime di sotto (indica le prime spine); Sartori fu l'ultimo ad andar via. La cassa venne riposta nella fossa calandola ed assestandola coi badili, il coperchio si spostò e ne rimase una fessura per la quale entrò della terra nella cassa. Non sa in quale posizione si trovasse in questa il cadavere. Non fu alla seconda esumazione; alla terza arrivò tardi e vide da sopra la mura che si era scavato allo stesso posto della prima.

Crede che il Sartori fosse « quasi allegretto e lo go capio, a dirghela » scietta perchè me pare che un dottor de la sorte el dovesse far meglio. Dice che il dottor Sartori era sumato per molto bravo.

Alle interrogazioni del dottor Bertè e della difesa risponde che la fessura rimasta tra la cassa e il coperchio per lo spostamento di questo era di due dita ai piedi e tale che alla testa vi poteva passare una mano. La cassa venne levata orizzontalmente e colle mani.

Il prof. Brunetti ottiene dall'imputato la risposta che la faccia del morto era di colore « biancon » che il ventre era grosso e che non sa perchè; che ha vedute le buche che le giera tanto bele che mai; il corpo era molto leggero se egli lo sollevò colla cassa da solo.

Il prof. Tarchini Bonfanti domanda se il cadavere si può essere mosso nel deporre la cassa nella fossa. Il teste risponde affermativamente.

Don Giosuè Luchini di Carlo parroco di Motta d'Este. Seppe della malattia dello Scarparolo e lo andò a visitare. Sulla porta della casa trovò l'avola del ragazzo, la quale gli disse che questi era stato percorso dal Rizzo in modo

da ridurlo a morte; l'ammalato era così aggravato che non dava parola. La seconda volta invece assistette il ragazzo il quale era presente a sé stesso.

Anche all'epoca della seconda esumazione ha indicato il luogo della sepoltura; ha riconosciuta la cassa quando venne estratta e giurò essere quella sulla testimonianza anche del villico Mistrello e del dottor Chiavellati, il quale entrando allora nel cimitero, disse: È quella. Si trovarono le ossa in mezzo a molta terra. Egli dopo la esumazione credendo terminato il procedere della giustizia, fece porre nella cassa oltre alle ossa trovate alcune altre che erano sparse. Queste ossa furono poi trovate e separate dalle altre dai Professori quando vennero a fare la terza esumazione.

P. M. domanda quali coste abbia toccato il Sartori e come dondolassero.

Il teste fa un moto ondulatorio colle mani che non sappiamo tradurre.

Avv. Clemencig fa alcune interrogazioni alle quali il teste risponde che il primo ad arrivare in canonica era stato il Sartori e aveva chiesto il permesso di tenere il suo cavallo nel cortile. Non ha veduto che i periti giurassero in alcuna maniera e tanto meno colle formule e formalità volute dalla nuova legge. Il giudizio venne dettato dal Sartori. Il cadavere era sepolto, come allora si faceva, colla testa al Nord e i piedi a Mezzogiorno. Dice che quando vide la testa, che era nella cassa alla seconda esumazione, gli sorse un dubbio; si difforme descrivendo la persona e la fisionomia dello Scarparolo, dicendo fra il resto che aveva piccola e rotonda la testa, biondi i capelli, fronte elevata. La testa che era nella cassa alla seconda esumazione gli pareva troppo grossa, il resto del corpo era invece corrispondente. Dice che il terreno dove era sepolto, all'atto della stessa seconda esumazione, non presentava il solito cumulo, ma invece era piano ed aveva nel mezzo un avvallamento nel quale s'era fermata l'acqua. Atribui poi questo fatto al manco della terra che era entrata nella cassa; quel terreno era spoglio di erba, mentre le altre sepolture n'erano coperte e non se sa la causa. Il luogo della sepoltura si vede dalla strada per il cancello, non però dalla canonica a causa della cappella infrapposta.

Dietro domanda del Presidente riferisce come non fossero in quel tempo stati sepolti altro che dei bambini ed un uomo adulto.

Il ragazzo non parlò mai di percosse ma un giorno l'avola gli disse: Di al parroco chi fu che ti ha percosso ed egli disse: Fu il Falabio.

Il teste seppe della esistenza d'un motivo di rancore tra Scarparolo e Rizzo per una coltellata dal primo trovata e cui vendette a certo Trovò. Questi, saputo appartenere d'essa al Falabio lo chiamò per dargliela ed egli non volle accettare dicendo che l'accetterebbe se fosse presente lo Scarparolo perchè allora avrebbe fatta vendicazione. Cio seppe il teste dallo stesso Trovò.

Intervennero a tutte e tre le esumazioni. Alla prima, essendo sagra in paese vicino, non si trovò gente per scavare la fossa talchè dalle 4, ora nella quale era giunta la commissione, non si praticò lo scavo che alle 5. Per far lo scavo, la sezione ed il verbale si impiegarono tre ore circa; indicò egli il luogo della sepoltura. Conferma le circostanze del dissotterramento ed l'apertura della cassa. Riconobbe il cadavere dello Scarparolo benchè avesse la faccia nera; il resto del corpo era bianco e quasi allo stato naturale. Vide il medico Sartori fare un taglio da presso la clavicola sino al pube e osservò gli intestini, che così furono in parte scoperti, i quali erano pallidi e gonfi come se il corpo fosse stato appena morto. Il medico dopo alcune osservazioni disse di aver trovate le coste rotte e chiamato il giudice gliel mostrò dicendo ch'erano 18; egli però non le ha vedute, essendo rimasto dietro la gente per forte odore, non vide i polmoni. Dice che il corpo giaceva supino e che non gli pare sia mai stato voltato. Egli andò via col giudice, che doveva stendere il verbale e dopo poco tempo vennero i medici, ultimo il Sartori perchè s'era fermato a lavarsi. Il cadavere fu sepolto dagli stessi uomini che l'avevano dissotterrato.

Il P. M. domanda se le fosse sulle quali c'era l'erba erano riferibili a seppellimenti anteriori all'8 settembre e quanta erba ci fosse.

Test. Anche posteriori, l'erba però non era molta.

In seguito a domanda del prof. Lazzeretti risponde che il Sartori non gli sembrò allegretto ma presente a sé stesso; non dondolava, parlava poco ed era piuttosto serio.

Il prof. Brunetti domanda sul colore della faccia.

Risponde che era nero ma non troppo. Ricorda che era stato levato il cadavere dalla cassa dai medici prendendolo uno pe' piedi, l'altro per le spalle, ma non ricorda quale dei due periti lo prendesse in un modo, quale nell'altro. Accettò la parola *traballavano* ad esprimere il movimento delle coste e vi aggiunge: come se fossero snodate, slegate o staccate.

L'avv. Clemencig lo interroga sulle voci corse nei giorni 15 e 16 aprile sul cadavere.

Test. Tornando il 15 da Padova udi al paese che alcuni carrettieri dicevano che la Corte si sarebbe recata ad onorare il cimitero di Motta di sua presenza, ma che il cadavere non l'avrebbero trovato; perchè era stato portato a Padova.

Il Pres. fa osservare che i periti che assistettero alla seconda esumazione dissero, che lo stato dello scheletro e del terreno mostrava che erano stati in riposo da circa otto mesi.

Il prof. Bonfanti domanda se si siano messi disinfettanti nella cassa; risponde che sì.

Berti. Ha visto ed udito tagliare le coste a guisa di pettorina e rivoltarne in su?

Test. Non mi ricordo perchè la mia attenzione era attratta dagli intestini.

Berti. Ella si è innamorato dunque degli intestini e non ha veduto il resto. L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza alle ore 2 lo stesso testimone, alle domande d'un giurato, risponde che alla terza esumazione gli rimase lo stesso dubbio del cambiamento della testa, perchè era più grossa.

Il P. M. il Pres. fanno alcune interrogazioni, chiedendo se abbia veduto mai uno scheletro intero, se crede che vi sia molta differenza fra un teschio ed una testa; se si ricordi che il capo che egli ha veduto fosse spoglio o ancora coperto dal cuolo capelluto; sulle difficoltà di confrontarlo colla testa vivente avendo risposto che gli pare fosse spoglio.

Il prof. Canestrini domanda al teste che indichi la statura dello Scarparolo ed egli la indica sulla propria persona. Tale indicazione è data anche dal testimone Carretto. Misurate le due indicazioni risultano quasi eguali corrispondenti a 1,10 o 1,15 metri.

Vien interrogato il Carretto se egli che aveva sepolta la cassa nell'8 settembre cogli altri avesse fatto quel cumulo diligente che è di uso sulla fossa. Risponde che no: anzi rimase della terra dispersa e il terreno rimase piano.

La P. C. chiede se domandi ai periti che assistettero alla seconda esumazione se fra la testa e le vertebre successivamente, vi fosse stata continuità.

L'avv. Cocchi legge le parole pronunciate dal prof. Lazzeretti in altro processo colle quali si dice che in un documento come un giudizio peritale nulla si può togliere, cambiare ed aggiungere. Desidera che questa sia anche in oggi l'opinione della Corte.

L'avv. Clemencig dice che il verbale del 16 aprile appartiene al processo Rizzo e non a questo, che si deve supporre i periti di quel processo non essere questi stessi, i quali oggi devono essere vergini da ogni precedenza. Intende di sollevare un incidente però solo nel senso che per ora si rimetta la domanda della P. C. come la difesa si è astenuta da ogni domanda.

Il Presidente risponde che non trattandosi che di una questione di ordine nel tenere il dibattimento non provoca deliberazione dalla Corte e rimette ad altro momento la questione.

Si procede quindi nell'interrogatorio dei testimoni. (Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — L'Opinione reca il testo della sentenza pronunciata contro il *Suffragio Universale* dalla Corte d'Assise di Roma per reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

FIRENZE, 22. — I cittadini francesi qui residenti hanno indirizzato una petizione al loro governo perchè, sia istituito un consolato francese nella nostra città. (Corr. Italiano)

MILANO, 21. — Il Municipio di Milano, considerando il caro dei viveri e degli affitti, ha aumentato del venticinque per cento lo stipendio di tutti i suoi impiegati.

MANTOVA, 21. — Alla raccomandazione fatta a tutti i deputati della provincia affinchè appoggiassero presso il ministro delle finanze la sospensione,

domandata dalla deputazione provinciale del pagamento della prossima rata d'imposta regia, il deputato marchese Guerrieri Gonzaga rispose immediatamente col seguente telegramma al signor Prefetto:

« Aveva già parlato stamane col ministro che si dichiara pronto alla chiesta sospensione. (Gazz. di Mantova).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Scrivono da Versailles al *Constitutionnel*:

Il centro sinistro ieri aveva risolto di presentare una proposta che aveva per scopo di prolungare i poteri del signor Thiers per quattro anni chiedendone l'urgenza onde conoscere le disposizioni della destra.

Il sig. Thiers si mostra calmo e risoluto: lo si consiglia pressantemente a non dare la demissione.

GERMANIA, 19. — Il *Monitore dell'Impero* riferisce quanto segue: Il Principe ereditario tedesco, che durante il suo viaggio per la Svizzera fu obbligato fermarsi a Carlsruhe causa una lieve infreddatura, è ormai ristabilito a segno che in uno dei prossimi giorni continuerà il suo viaggio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Si ha da Salisburgo:

Questa notte giungerà qui il ministro presidente, principe Auersperg, allo scopo di assistere domani alla seduta della Dieta provinciale.

— 19. Telegrafano da Zara:

La minoranza costituzionale non prende parte alle sedute dietali. Il suo contegno passivo è generalmente approvato. Il malcontento cresce e resta unica speranza che il Ministro con energiche misure vorrà por fine allo stato rovinoso della provincia, ed impedire l'annessione della Dalmazia alla Croazia, che verrà chiesta dalla maggioranza.

— Si ha da Pest:

Secondo gli ultimi bollettini sanitari, il numero dei casi di cholera in Budapest rimane stazionario.

SVIZZERA, 19. — Si ha da Basilea:

Le *Basler Nachrichten* hanno da Soletta, in data d'oggi; La Conferenza diocesana del vescovato di Basilea ha preso delle opportune decisioni contro il dogma dell'infalibilità: ha dichiarato che le censure contro gli ecclesiastici anti-infalibilisti non sono ammissibili; ha negato ai vescovi il diritto di destituire gli ecclesiastici senza l'adesione delle Autorità cantonali, e si è pronunciata contro la scomunica dei parroci di Lucerna e Gschwind di Starrkirch.

## RONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Offerte pervenute all'Amministrazione del Giornale in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Tolomei prof. Giampaolo . . . L. 15 -  
Benetti prof. Jacopo . . . . . 15 -  
Silvestri prof. Jacopo . . . . . 20 -  
Famiglia conti Cittadella Vigodarzere . . . . . 200 -

L. 280 -  
Somma precedente . . . . . 287 75

Totale L. 3107 75

Lunedì cominceremo a pubblicare la lista nominativa colle offerte per danneggiati dall'inondazione, pervenute al Comitato Provinciale dal Casino dei Negozianti, o per altre vie, e a noi comunicate.

Consiglio comunale. — Lunedì sera, 25, alle ore 8, il Consiglio è convocato in seduta per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Quoto da assumersi per parte del Comune sullo stipendio del medico distrettuale.

2. Proposta dei mezzi d'incoraggiamento ai maestri e maestre a senso dell'art. 59 dello Statuto 24 agosto 1868 per le scuole, ed erogazione dell'apposito fondo assegnato in bilancio.

3. Autorizzazione alla Giunta d'attuare in via di prova un nuovo regolamento per la scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio.

4. Preventivo 1873 per la Casa d'Industria.

5. Acquisto di 5 botteghe sotto al Salone di proprietà del Civico Ospitale.

6. Interpellanza del consigliere Rizzetti Francesco sull'amministrazione del Comune in generale e particolarmente sopra una proposta per aumento degli onorari agli impiegati.

*Seduta Segreta*

7. Nomina di 5 membri della Commissione di Sindacato per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite 1873.

**Consiglio provinciale.** — Nella seduta d'oggi, deliberatosi di tornare sulla discussione del tracciato della ferrovia Padova-Bassano si approvava alla unanimità un ordine del giorno del consigliere Beggiano, appoggiato da altri, col quale il Consiglio si riserva per trenta giorni la facoltà di mutare il tracciato della linea Padova Bassano per toccare Camposampiero, assumendo in caso la maggior spesa che ne derivasse. Dietro proposta del cons. Carazzolo venivano messi a disposizione della Deputazione Provinciale i mezzi per fare gli studi della nuova linea.

Nel corso della discussione il consigliere Maluta leggeva una lettera del commendatore Lampertico, presidente della Commissione Provinciale ferroviaria di Vicenza nella quale si dichiara essere indifferente che la Provincia di Padova modifichi il tracciato purché si assuma la derivante spesa maggiore. Daremo domani più esteso rendiconto.

**Elenco dei giurati** che sono chiamati a prestar servizio innanzi alla locale R. Corte d'Assise col 7 dic. p. v. ore 9 ant.

*Ordinari*

1. Leoni conte cav. Pietro di Nicolò capitalista, di Padova.
2. Ongaro Bernardo fu Giuseppe farmacista, di Padova.
3. Pittorello Antonio fu Luigi possid., di Padova.
4. Della Torre avv. Salomone di Lelio, di Padova.
5. Cecchini Pacchierotti dott. Gaspare fu Giuseppe di Padova.
6. Sinigaglia Giuseppe fu dott. Antonio, possidente, di Vò.
7. Brozzolo nob. Pietro fu Prosdocimo possidente, di Tribano.
8. Beghin Prosdocimo fu Ant., possid., di Campodarsico.
9. Negri Cesare fu Giacomo pensionato, di Padova.
10. Negri nob. Giovanni fu Eleonoro, possidente, di Montagnana.
11. Podrecca dott. Guido di Giambattista, di Padova.
12. Giudici dottor Giovanni fu Nicolò cancelliere, di Padova.
13. Foscolo nob. Alessandro fu Marco, possidente, di Noventa.
14. Baldan Giambattista di Domenico, possidente, di Carrara S. Stefano.
15. Fuga Sebastiano fu Franc., possid., di S. Martino di Lupari.
16. Dalla Vedova Giuseppe fu Giuseppe ottuono, di Padova.
17. Crema Giamb. fu Antonio possid., di Casale di Scodosia.
18. Ton Pietro Francesco fu Vincenzo, farmacista, di Padova.
19. Trevisan Francesco di Antonio, oste, di Galzignano.
20. Bertolini bar. dott. Luigi fu Giacomo possidente, di Padova.
21. Carletti ing. Giovanni di Vincenzo, di Cittadella.
22. Signorini dott. Carlo fu Giuseppe, capitalista, di Padova.
23. Zanon Filippo fu Ang. di Cittadella.
24. Ferrari Antonio fu Fidenzio, possid., di Casale di Scodosia.
25. Salvagnini avv. Francesco fu Franc., di Padova.
26. Scapin ing. Domenico fu Antonio, di Bagnoli.
27. Fabris Gioachino di Simeone, possid., di Cittadella.

28. Ambrosi Angelo fu Giovanni, agente privato, di Montagnana.

20. Palesa notaio Agostino fu Antonio, di Padova.

30. Dandolo Giuseppe fu Stefano, possid., di Borgoricco.

*Supplenti*

1. Bagatta conte Francesco di Carlo, possidente.
2. Maggioni ing. Antonio fu Angelo.
3. Sinigaglia Luigi fu Ignazio, possidente.
4. Campeis Giacinto di Giovanni, capitalista.
5. Colpi dott. Domenico di Giovanni.
6. Piovene Porto Godi conte Alessandro fu Francesco.
7. Olttran Francesco fu Giovanni Batt.
8. Bognin Luigi fu Angelo, capitalista.
9. Camporese dott. Andrea di Giovanni.
10. Marin detto Marina Aronne, tutti dieci di Padova.

**Programma dei pezzi** che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 24 novemb., in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 pomeridiane:

1. Polka, *Il passaggio delle maschere*, Olivieri.
  2. Romanza terzetto, *Marco Visconti*, Petrella.
  3. Valtzer, *Ifanatici del piacere*, Strauss.
  4. Tempesta e cavatina, *Marco Visconti*, Petrella.
  5. Concerto a piccolo clarino, Galli.
  6. La stella confidente, *Motivo Napolitano*.
- del Corpo-musica del Comune di Padova, che darà domani 24 novembre in Piazza V. E., ore 12 1/2 pom.:
1. Polka.
  2. Sinfonia, *Duchessa di Bracciano*, Canetti.
  3. Monferme.
  4. Duetto, *Celinda*, Petrella.
  5. Valtzer, *Vino, donna e canto*, Strauss.
  6. Marcia e finale II., *Aida*, Verdi.
  7. Marcia.

**Annegamento** — Abbiamo da registrare una disgrazia succeduta al Bassanello, giovedì sera, 21, alle ore 6.

Un lattivendolo, certo Carraro Giacomo detto *Belton*, d'anni 60, che ritornava co'suoi due figli dalle funzioni nella prossima chiesa, mancatogli il piede nel discendere dal *passo*, che li aveva trasportati all'altra riva del canale, cadde nell'acqua, e miseramente affogò, essendo per l'oscurità riusciti inutili i tentativi di salvarlo.

Finora il cadavere non fu ripescato.

**Schiamazzi notturni e contravvenzione.** — Sono stati dichiarati in contravvenzione la notte scorsa cinque artigiani brilli, (a proposito di miseria!) i quali ostinatamente con canti e urla disturbavano la quiete pubblica.

**Furti.** — Un cavallerizzo forestiero ha denunciato di avere patito il furto di lire 45 a imputata opera di un suo dipendente d'anni 16.

— Nella stalla di una casa a Voltabarozzo è stato rubato un cavallo, e in un pollaio di altra casa una decina di polli.

**Ferrovie Venete.** — Il Consiglio comunale di Vicenza deliberò di concorrere con L. 22,000 alla costruzione delle ferrovie Vicenza-Treviso e Vicenza-Schio.

**Consorzio nazionale.** — Le adesioni al progetto di convertire i fondi del Consorzio a favore dei danneggiati dalle inondazioni si moltiplicano.

Spicca fra le altre quella del dottor Andrea Lissoni, il più eminente giurista consulto di Lombardia e d'Italia, non che presidente del Consiglio provinciale di Milano, e senatore del regno. «Io concorro pienamente», scrive Lissoni al *Pungolo*, nell'opinione dell'illustre mio amico, l'onor. Massarani.

Ora staremo a vedere qual sarà il voto della Commissione centrale dei sussidi.

**L'Esposizione di Treviso** ha creato dei malcontenti, fra gli altri un nostro amico, al cui reclamo facciamo luogo in tutta la sua vivacità, sperando che i nostri colleghi della stampa sulle rive del Sile vogliano spiegarci l'enigma.

Ecco le parole dell'amico:

«L'Esposizione di Treviso venne calcolata uno scherzo da molti, fra i quali v'è il sottoscritto, che avendo regolarmente spedito per essere giudicate num. 16 bottiglie vino, quattro per qualità, ne ricevette di ritorno quindici bottiglie intatte. Il giuri potrà per tal modo essere calcolato burlesco, ma non indiscreto.

Bottiglie spedite:

4. Una rosa, ritornate
4. Vino secco id.
4. Moscato brusco, id.
4. Moscato dolce ritornate num. 3.

Questa ultima qualità ottenne Menzione onorevole all'Esposizione di Vicenza nello scorso anno. (Segue la firma).

**Decesso.** — I giornali di Milano contengono il tristissimo annuncio della morte avvenuta il 21 corr. del sig. Francesco Lucca, rinomato editore di musica.

**Timori.** — Leggesi nel *Corriere di Milano*, 22:

Ci giunse notizia che gravi pericoli di disordine si manifestano su quel di Sermide (Mantova) pel ritardo del taglio dell'argine di Quatrele e pel lento procedere dei lavori di prosciugamento, in dugio causato da ingiustificati timori ed opposizione per parte del Ferrarese.

**Un marito di tre mogli.** — La signora Giuseppina Sal... d'anni 28, benestante, da tre anni domiciliata in Milano, abitante in Piazza di Sant'Eustorgio, riceveva giorni sono l'invito a presentarsi da un noto avvocato milanese, il quale le aveva a fare un'importante comunicazione. Fu sollecita la Sal... di rispondere all'invito. Ella conosce, le chiese l'avvocato, il signor Carlo Fontana?

— Altro che conoscerlo; è mio marito.

— Come, suo marito — soggiunge l'avvocato: a me ciò non risulterebbe.

— Sì è mio marito: egli mi ha sposata a Palermo, ove abitava con mio padre, impiegato, ora defunto, — e ove mi sposò, e siccome era tuttora soldato, così facemmo solo il matrimonio religioso, riserbando di adempiere alla formalità del *Municipio*, quando sarebbe stato libero dal servizio militare. Ora egli si trova in Alessandria d'Egitto, perchè è socio in un'impresa industriale. — Gli è che il Fontana, replica l'avvocato, mi ha scritto appunto da Alessandria d'Egitto, che avendo contratto colà matrimonio, vuole sciogliere un certo debito con lei, e mi ha incaricato di farle tenere due mila lire.

Si immagini il lettore la disperazione e il dolore di quella povera giovane, la quale è madre di una bambina, avuta dal Fontana. Essa, come è naturale, respinse quel danaro, e intende di ricorrere ai tribunali; nè vuol persuadersi, che il Tribunale non può far niente per lei.

Il più bello si è che si sarebbe scoperto che il Fontana avrebbe sposato col solito rito religioso un'altra giovane, prima della Sal..., abbandonandola pochi mesi dopo. Tale circostanza sarebbe stata rivelata dalla zia materna del Fontana, certa Giudici, a cui la povera derelitta era ricorsa per invocarne i buoni uffici.

**Ufficio dello Stat e Civile di Padova.**

Bullettino del 22 novembre 1872

**NASCITE.** Maschi n. 0, femmine n. 1. Una bambina nata morta.

**MATRIMONI CELEBRATI.** — Arturo Stefano di Matteo; possidente, celibe, di Vicenza, con Asti Angela di Pietro, possidente nubile, di Padova.

Cardoso Bellino, del Pio Luogo, celibe, muratore, con Benetton Regina di Natale, nubile, tessitrice, entrambi di Chiesanova.

**MORTI.** — Rebusello Ettore di Luigi, d'anni 2 e mesi 9.

Lanzarini Giovanna di Antonio di giorni 9.

De Martin-Balena Maria fu Pietro, di anni 48, sarta, coniugata tutti di Padova.

— Nella R. Casa di Ricovero — Tognetti Francesco fu Angelo, d'anni 69, caffettiere di Padova, vedovo.

Bortolotto Luigi fu Pellegrino, d'anni 79, facchino di Padova, celibe.

— *Nell'Ospedale civile.* — Nicolazza Giuseppe fu Domenico, d'anni 64, ex-impiegato, di Padova, vedovo.

Bertacche-Angonese Teresa fu Marco, d'anni 40, cucitrice, di Padova, vedova.

Volpato Pinton Maddalena fu Pietro, d'anni 42, cucitrice, di Padova, coniugata

**R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA**

24 novembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 46 s. 59,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 26,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e a m. 30,7 dal livello medio del mare.

22 novembre

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° — mill. 765.4 763.8 763.4

Termometro centigr. +8.3 +10.7 +9.0

Temp. del vap. acq. . . . 8.07 8.57 8.46

Umidità relativa . . . . 99 90 99

Dir. e forza del vento 0 1 SO 1 NE 1

Stato del cielo . . . . . nuv. nebb. nuv. nebb.

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23

Temperatura massima — + 10,9

minima — + 8,0

**SENATO DEL REGNO**

(Seduta del 22 novemb. 1872)

Dopo breve discussione furono approvati tutti gli articoli sul progetto dei consorzi per l'irrigazione.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

(Seduta del 22 novembre 1872).

Presidenza Biancheri

Sella (min.) presenta il progetto per provvedimenti circa l'abusiva circolazione dei biglietti di banca, e ritira quello sulla libertà delle banche. Incominciata la discussione generale sul bilancio preventivo del 1873 di grazia e giustizia.

Pissavini fa considerazioni generali, e raccomandazioni, per la repressione degli atti abusivi, del clero, specialmente nei matrimoni religiosi.

Billa, fa osservazioni sul matrimonio e sul divorzio.

Defalco (ministro) risponde chiarendo lo spirito della circolare scritta in proposito ai procuratori generali sulla situazione delle cose.

Carcani, Alosi, Dellarocca e Guerdoni, fanno considerazioni ed istanze sopra diversi argomenti, cui rispondono il ministro e Messadaglia relatore.

La discussione generale è chiusa.

Fambri raccomanda che si discuta presto la legge militare.

Defalco (ministro) presenta un progetto per la repressione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe.

Diblasio fa domanda sull'esecuzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Napoli.

Devincenzi (ministro) dà spiegazioni.

**ULTIME NOTIZIE**

La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio particolare:

Roma, 22.

Furono nominati consiglieri nel Consiglio di Stato: il comm. Alasia segretario generale del Consiglio stesso, il conte Friggeri presidente della Corte di Appello di Roma ed il conte senatore Cantelli. Al posto di segretario generale fu nominato il cav. Bruzzo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Continuano a dire alcuni giornali esteri che la vertenza del Laurion è in via di accomodamento: a noi invece risulta che è sempre stazionaria.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	22	23
Rendita italiana	75 32	75 17 1/2
Oro	22 28	22 28
Londra tre mesi	28 —	27 98
Francia	110 87	110 75
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obbl. regia tabacchi	—	53 —
Azioni	924 —	—
Banca Nazionale	2770 —	2754 —
Azioni meridionali	481 —	481 —
Obbl.	—	—
Stioni	—	—
Obbl. ecclesiastiche	12 53	1248 —
Banca Toscana	1938 —	1939 —

Parigi	21	22
Prestito francese 5 0/0	85 92	86 —
Rendita francese 3 0/0	52 97	53 02
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	68 10	67 98
15 corrente	—	—

**Valori diversi**

Ferrovie lomb.-ven.	471 —	472 —
Obbligaz.	462 —	462 —
Ferrovie Romane	146 —	147 —
Obbligaz.	189 —	188 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	196 25	196 25
Obbl. Ferr. meridionali	203 50	204 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	483 —	485 —
Azioni	841 —	846 —
Prestito francese 3 0/0	83 40	83 45
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 68	25 65 1/2
Aggio dell'oro per mill.	91 1/2	9 —
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	—	92 5/8

Londra

Consolidato inglese

Rendita italiana

Lombarde

Turco

Cambio su Berlino

Tabacchi

Spagnuola

Berlino

Austriache

Lombarde

Mobiliare

Rendita italiana

Rendita austriaca

Vienna

Austriache ferrate

Banca Nazionale

Napoleoni d'oro

Cambio su Parigi

Cambio su Londra

Rendita austriaca arg.

in carta

Mobiliare

Lombarde

200 = 203 =

208 = 208 7/8

123 7/8 = 124 3/8

206 7/8 = 208 1/8

65 3/8 = 65 5/8

23 = 22

336 01 = 336 —

978 = 978 —

8 66 8 = 8 66 1/2

108 75 = 108 85

70 15 = 70 25

66 05 = 66 —

336 50 = 336 —

200 = 203 =

208 = 208 7/8

123 7/8 = 124 3/8

206 7/8 = 208 1/8

65 3/8 = 65 5/8

23 = 22

336 01 = 336 —

978 = 978 —

8 66 8 = 8 66 1/2

108 75 = 108 85

70 15 = 70 25

66 05 = 66 —

336 50 = 336 —

200 = 203 =

208 = 208 7/8

123 7/8 = 124 3/8

206 7/8 = 208 1/8

65 3/8 = 65 5/8

23 = 22

336 01 = 336 —

978 = 978 —

8 66 8 = 8 66 1/2

108 75 = 108 85

70 15 = 70 25

66 05 = 66 —

336 50 = 336 —

200 = 203 =

208 = 208 7/8

123 7/8 = 124 3/8

206 7/8 = 208 1/8

65 3/8 = 65 5/8

23 = 22

336 01 = 336 —

978 = 978 —

N. 3018-1320 Div. I. Sez. I.

1-829

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di lunedì 2 dicembre p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà al l'esperienza d'asta col metodo di estinzione di candele per la delibera dei lavori a sinistra d'Adige n. Volta Anguillara, Mazzuzana Anguillara Volta Camatte.

La delibera seguirà qualunque sia il numero degli oblatori; la gara verrà aperta sul dato peritale di L. 15017.15 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'ast.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cantare la propria offerta con un deposito di Lire 1500 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 a. del giorno di giovedì 12 dicembre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 75 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova, 21 novembre 1872.

Il Segretario SQUARCINA

AVVISO

Il sottoscritto fabbricatore di CARTE DA GIUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovo, oltre alla fabbricazione delle Carte comuni, lavora anche in Carte di litografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti.

3-817

LUIGI FRIZZERIN

VENDIBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI Padova 1872, in 120 - L. 1.50.

DOLOR DI DENTI Siano poi d'indole rennatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'Acqua ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. POPP di Vienna, città, Bognergasse, 2. Mentre soavi molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere maleamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente con sicurezza e senza timore che ne nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

OGNI DOMENICA il Chirurgo e Professore Meccanico-Dentista LEOPOLDO PLATSCHIK da Verona sarà in Padova, per eseguire tutto quanto riguarda la Dentistica moderna operativa e meccanica. Riceve dalle 9 alle 4 - Piazza Cavour, Via S. Andrea N. 515 B. 6-708

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Essendo rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommatamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

Rappresentanza con Deposito ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE SCRIGNI DI FERRO della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte PRESSO I. WOLLMANN in Padova Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissime esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per parte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 58-47

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali . . . a L. 11,50 al quintale » per Prati . . . » 9,50 » per Viti . . . » 10, — » per canape e lino. . . » 12, — » per Civaje e tabacco. . . » 12, — » Orino . . . » -50 l'ettolitro La Società trovasi pure fornita di concimi speciali, cedibili a prezzi convenientissimi ed a richiesta ne prepara anche di basati sulla sola composizione minerale delle varie piante a prezzi da convenirsi. Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso il DEPOSITO sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

E' VENDIBILE ALLA LIBREERIA EDITRICE SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry Du Barry e Comp. London » NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastevole per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color, mancanza di mestru, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratte di 75,000 guarigioni Cura n° 73,814 Bra, 25 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO. Cura n° 68,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CSTERLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BRIAN. Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita. (ATANASIO LA BARBERA. Paceco Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente gustarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando perultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MENNIN. Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65. Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppendoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o aingando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50 » 2 » » 8 - » 4 » » 16 - La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 20 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868. Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOVANO. Cura n° 68,718. Parigi, 11 aprile 1860. Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie, alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sozzezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata. H. DI MOYLANOS. Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Corvi; Cavazzani, farmacia. PORTOFINO. Roviglio; farm. Varasini. PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. - ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartaro, farmacia. - TOLMEZZO. Gus. Chiussi farm. - TREVISO. Zanetti. - UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. - VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. - VICENZA. Luigi - giallo; Valeri. - VITTORIO-CENEDE. L. Marchetti, farm. - BASSANO. Luigi Fabris di Baldassarre. - FELTRE. Nicolò Dall'Ermi. - LEGNANO. Valeri. - MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. - ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

POMATA TANNICA ROSA Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. - Prezzo del vaso L. 6. Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. - Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 5-745 Padova, 1872. Prem. tip. Scachetto